

LE EVOCATIVE NOCCHÉ

Una finitura elegante e suggestiva con una interessante storia alle spalle, dal tempestoso Medioevo ai campi di gara attuali.

Sono ormai trascorsi un buon numero di anni, un quarto di secolo potremmo dire, dai primi eroici raduni e tornei di tiro dedicati espressamente all'arco storico nel nostro Paese. Era finalmente possibile, grazie anche alla pubblicità degli eventi attuata dalla rivista "Arco", far incontrare tra loro arcieri che da anni, all'insaputa l'uno dell'altro, fabbricavano i propri archi storici. Tengo a precisare che in quegli anni, precedenti alla diffusione domestica del computer e alla creazione di internet, la possibilità di acquisire informazioni utili e dettagliate era molto ridotta. Avevamo a disposizione poche immagini, poche vaghe descrizioni e qualche rara pubblicazione competente in inglese. Furono anni pionieristici, una stagione irripetibile di scoperta, o meglio di riscoperta, caratterizzata da un grande entusiasmo nell'imparare e nel fare, mentre l'interesse e l'apprezzamento per questa forma di arcieria si espandevano progressivamente. Sin dall'inizio risultarono evidenti gli aspetti che richiedevano maggiore impegno nella fabbricazione di questi archi. Il primo era senza dubbio raggiungere un alto grado di resa e affidabilità senza l'impiego di materiali moderni ultrasensibili. Il secondo consisteva nel replicare con buoni risultati certe caratteristiche tipiche dei modelli storici di riferimento. Ciò comportava la ricerca di materiali divenuti inusuali nel contesto attuale, in anni nei quali non si era ancora formata la rete di commercio online, mentre l'acquisizione delle tecniche per la lavorazione degli stessi richiedeva audaci sperimentazioni.

CARATTERISTICHE DEL LONGBOW

Le tipologie di arco storico più comunemente fabbricate e utilizzate nei tornei di tiro sono quelle semplici in legno con flettenti diritti, tra le quali rientra il ben



Longbow in tasso con nocche di corno in azione.

noto longbow inglese. Quest'ultimo si distingue in tutte le sue varianti per la presenza di nocche scolpite in corno a entrambe le estremità. Tale finitura dona all'arco un aspetto elegante e nobile, molto ammirato dagli arcieri dal punto di vista estetico, benché le sue origini siano di natura eminentemente pratica. Le nocche ricavate da puntali di corno sono, per la loro stessa fattura, tipiche di archi con flettenti a sezione tondeggianti o squadrata, oppure a lettera

D, che possono terminare in estremità a sezione perfettamente circolare. Storicamente erano più comuni negli archi in legno di tradizione nordeuropea. L'uso prevalente in Europa del legno di tasso (*Taxus baccata*) che, grazie alla notevole resistenza in compressione, si presta alla fabbricazione di archi con flettenti stretti e spessi, creava le condizioni per la messa a punto delle nocche in corno. Tra l'altro, essendo il tasso un legno tenero e facilmente intaccabile, risultava

IN CORNO

opportuno difendere le estremità degli archi con un materiale più duro, specialmente nel caso di archi potenti nei quali le nocche subiscono uno sforzo notevole. In ambito archeologico alcune nocche in corno alle estremità di lunghi archi in legno di tasso sono segnalate tra i reperti rinvenuti a Nydam, nella Danimarca sudorientale. Si tratta di un sito in terreno molto umido, che ha consentito la conservazione di materiale organico grazie alla scarsità di ossigeno, condizione sfavorevole agli agenti della decomposizione. In tale sito, tra il II ed il IV secolo d.C., furono sepolte a scopo rituale imbarcazioni e armi, tra le quali archi e frecce.

I POPOLI SCANDINAVI E GERMANICI

L'uso delle nocche in corno è quindi di probabile origine scandinava o germanica e le migrazioni dei germani, av-

furono questi ultimi a sviluppare al massimo le potenzialità dell'arco semplice in tasso, addestrandosi al maneggio di archi lunghi col carico di trazione molto alto che, per le ragioni riferite sopra, necessitano di nocche in corno. L'arco lungo norvegese, adottato prima dalla gente del Galles, divenne, a partire dal tardo XIII secolo un'arma da guerra tipica degli inglesi. Dei longbows del tardo Medioevo rimangono solo raffigurazioni, ma sono sufficienti a mostrare che quest'arma rimase abbastanza stazionaria nella sua forma. I reperti più importanti e databili con certezza sono quelli ricavati dal relitto della nave da guerra Mary Rose, affondata per un incidente il 19 luglio 1545, sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Anche in questo caso una fortunosa combinazione ecologica, la presenza di un fondale fangoso che inglobò rapidamente il relitto dopo l'affondamento, ha consentito un'apprezzabile conservazione di gran parte dei materiali organici, destinati normalmente a un rapido deperimento. Però, mentre il legno si è mantenuto in

di queste nocche originali dei famosi longbows da guerra inglesi era avere la tacca o scanalatura per il cappio della corda solo su un lato. Tale atavica fattura era funzionale rispetto al metodo di incordatura dell'arco in uso all'epoca, che consisteva nel tenere l'arco puntato a terra, verticalmente davanti a sé, spingendo verso l'esterno l'impugnatura e traendo l'estremità superiore con le dita dell'altra mano mentre il pollice della stessa faceva scorrere verso l'alto il cappio della corda sino alla tacca. Nei longbows della Mary Rose l'intaccatura nella nocca in corno era abbastanza profonda da arrivare ai puntali di legno degli archi, sui quali, disgregatosi il corno, sono rimasti come traccia dei leggeri solchi che erano stati interpretati in un primo tempo dagli archeologi come un residuo di nocche provvisorie intagliate dall'arcaio in fase di lavorazione.

L'INGENTILIMENTO DELLE FORME NEI SECOLI

Queste nocche a intaccatura laterale rimasero a lungo in uso e sono riscontrabili su archi sportivi fabbricati in Scozia, sino al tardo XVIII secolo. Nel



Estremità di archi in legno di tasso. I due al centro sono muniti di nocche in corno.

venute in corrispondenza del collasso dell'Impero Romano, che videro Angli e Sassoni stanziarsi in Britannia, i Franchi in Gallia, Goti e Longobardi in Italia, potrebbero aver diffuso la pratica di rinforzare le estremità degli archi con nocche in corno già nell'alto Medioevo.

Per le isole britanniche fu poi determinante il contatto continuativo e lo stanziamento dei Vichinghi norvegesi. Le ricerche archeologiche e documentarie più recenti confermano infatti che

condizioni quasi perfette, gli oggetti in corno, tra i quali le nocche degli archi, si sono quasi interamente decomposti. Precisiamo che il corno in questione è quello costituito da cheratina, la stessa sostanza di cui sono fatte le nostre unghie. Su 138 longbows recuperati sul relitto, solo una singola nocca in corno è stata ritrovata integra. Ma rimangono comunque tracce sufficienti a indicare che tale nocca è rappresentativa delle altre perdute. Particolare caratteristica



Il materiale di partenza: puntali di corna bovine.

frattempo, in Inghilterra, la trasformazione dell'arco da arma da guerra a attrezzo ricreativo aveva portato ad un sostanziale abbassamento del carico di trazione, nuove consuetudini di tiro e incordatura nonché ad un ingentilimento delle forme. Erano comparse le impugnature con avvolgimenti in pelle o velluto e intarsi in osso o madreperla, prima del tutto assenti. Le nocche, ora caratterizzate da un solco bilaterale, erano divenute molto più raffinate nelle

